

un certo potere economico e politico e vedono un deciso aumento demografico, conquistandosi quindi l'appellativo di "quasi città", nonostante in essi non sia presente alcuna sede episcopale, elemento necessario al conferimento del "nome di città".

Come sottolinea Donatella Calabi presentando il volume, l'interesse dello studio è dato, fra le altre cose, dalla precisa impronta metodologica offerta dai diversi saggi che risponde a "una griglia di questioni circa il concetto di limite, la struttura fisica dell'insediamento studiato, le dinamiche sociali, l'importanza delle città maggiori come modello di riferimento". L'obiettivo, infatti, cui tende il volume è quello di poter costruire dei parallelismi e delle relazioni fra realtà e storie di insediamenti diversi, di fare in modo cioè che, in una realtà parcellizzata distribuita in un ampio territorio, sia possibile ritrovare un disegno unitario e individuare dei principi compositivi - ma non solo - comuni.

Martina Landsberger

Il tema della biblioteca

Marco Muscogiuri **Architettura della Biblioteca** Sylvestre Bonnard, Milano, 2004 pp. 478, € 58,00

Affrontare un tema concreto di architettura come quello della biblioteca equivale a domandarsi delle reali necessità che il tema stesso pone al progettista nella costruzione di un luogo adeguato a tali attività. Il tema della biblioteca, al pari di altre istituzioni pubbliche, è identificabile nei contenuti generali che lo costituiscono, e a proposito di questo l'autore del libro scrive:

"intendiamo per biblioteca il sistema di attività di raccolta, trattamento, organizzazione, gestione, distribuzione e utilizzo di documenti e informazioni, nonché il luogo dove queste funzioni vengono svolte". Ma questo "sistema di attività" si è modificato nel tempo e continua a modificarsi; da qui il taglio manualistico dato al testo per arrivare a definire come la biblioteca si sia trasformata nella nostra epoca e quali siano oggi i requisiti di tale istituzione.

un'appendice in cui sono presentati una serie di biblioteche della storia che, se da un lato hanno perso parte della loro adeguatezza al tema, dall'altra corrispondono ancora alla possibilità di riconoscerle come i luoghi di un'istituzione, dimostrando così sia la necessità che i limiti dei manuali all'interno del progetto di architettura.

Ilario Boniello



La prima parte del libro si occupa di analizzare l'istituzione della biblioteca pubblica e le attuali tendenze evolutive, la seconda delle caratteristiche dell'edificio destinato ad accoglierle. Il tema è affrontato a partire dalla definizione del programma biblioteconomico dove vengono stabiliti i servizi, le attività e le funzioni della biblioteca da cui derivano l'organizzazione, la struttura e le caratteristiche che sono di fondamento alla realizzazione di ogni nuovo progetto. Da qui deriva la ricerca sugli standard di dimensionamento a seconda del tipo di biblioteca e sul rapporto fra le parti: depositi, sale lettura, settori a scaffale aperto, servizi complementari nonché le specifiche tecniche e funzionali di ognuno di questi luoghi. Una serie di progetti e realizzazioni illustrano la complessità del tema della biblioteca nell'epoca contemporanea, progetti che però risultano difficilmente confrontabili fra loro non tanto per l'aderenza al tema, quanto per la difficoltà propria della nostra epoca di astrarre valori generalizzabili e trasmissibili dai temi d'architettura. Non a caso l'autore alla fine del testo allega

Per una teoria del progetto

R. Palma, C. Ravagnati (a cura di) Macchine nascoste.

Discipline e tecniche di rappresentazione nella composizione architettonica

UTET, Torino, 2004
pp. 226, € 22,40

Il testo raccoglie gli atti di un Seminario di studi che si è tenuto nel 2003 presso il Dottorato di ricerca in Architettura e progettazione edilizia del Politecnico di Torino. I curatori della raccolta organizzano i numerosi interventi in tre parti: le macchine delle scienze, le macchine delle arti, le macchine del testo, proponendo una riflessione sui rapporti tra l'architettura ed altre discipline, considerate come luoghi ove ritrovare quelle "macchine nascoste" utilizzate nel procedimento progettuale. Ogni parte del libro è preceduta da una presentazione che si sofferma su tali riconoscimenti, il tutto è introdotto da tre saggi di Giancarlo Motta, Luciano Semerani e Daniele Vitale, coordinatori dei dottorati cui fanno riferimento gli studiosi intervenuti.

Testo interamente riferibile alla più alta pratica accademica – quella appunto dei dottorati di ricerca – e quindi da considerare come una testimonianza degli studi più avanzati di alcune università italiane (vi sono coinvolte le Facoltà di Architettura di Torino, Milano e Venezia).

Si potrebbe allora pensare ad un insieme di saggi lontano dai problemi del mestiere: il libro è, invece, nella eterogeneità degli scritti, un contributo preciso al "come si fa", allo studio degli strumenti che un progettista utilizza e dei procedimenti, riconoscibili e riproducibili, che da questo uso derivano. Il disvelamento di alcune "macchine compositive", figu-

re retoriche presenti nel progetto di architettura, aiuta a discutere dell'attività progettuale attraverso un interessamento al suo farsi e non solamente al suo risultato ultimo e visibile. Un testo per "addetti ai lavori", interessati alla "tecnica" del pro-

getto, ai modi in cui questo è logicamente costruito, e poco affascinati da quelle immagini che tendono a diffondere l'architettura come prodotto finito, da pubblicizzare.

Il libro quindi, nel suo complesso, ben rappresenta l'intenzione – dichiarata da Motta – di "rivolgere l'attenzione alla progettazione, concentrandosi sulle modalità del fare architettura, nell'ipotesi di lavorare a una possibile teoria del progetto".

Maurizio Carones

